
Cecco del Caravaggio: ma chi era costui?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il 28 apre a Bergamo, all'Accademia Carrara la prima rassegna in assoluto su questa figura misteriosa. 19 opere per conoscerlo.

Non lo sanno forse tutti, ma **lui è in diverse opere del Caravaggio**. È il ragazzino ammiccante dell'**Amore vincitore** di Berlino, è il **Giovanni Battista** di Roma (Pinacoteca Capitolina). E soprattutto è il giovane mesto Davide in una delle ultime tragiche opere caravaggesche, il **Davide e Golia** della Galleria Borghese a Roma, dove lui regge la testa enorme di Caravaggio-Golia.

Caravaggio, "Davide con la testa di Golia", Galleria Borghese, Pubblico Dominio, Wikimedia Commons

È lui, **Francesco Boneri, detto il Cecco del Caravaggio**, allievo, garzone, modello e forse anche altro nella casa del **grande lombardo**. Lombardo lo era Francesco, anzi della terra bergamasca. Un personaggio che a quattordici o quindici anni o forse meno il **Merisi fa entrare nella sua bottega**. E lo ritrae: il chierichetto urlante nel **Martirio di san Matteo** (san Luigi dei Francesi), l'Isacco disperato nel **Sacrificio di Abramo** agli Uffizi, l'angelo robusto nella **Conversione** di san Paolo (Collezione Odescalchi Roma).

Il giovane segue Michelangelo a Napoli, quando nel 1606 il pittore vi fugge, ricercato per omicidio, ma resta in città mentre Caravaggio scende a **Malta** e poi in **Sicilia**. Si saranno ritrovati?. Chissà. Nel 1613 Cecco risulta a Roma, poi forse a Firenze. Infine, quasi più nulla.

Di lui restano le tele, in passato attribuite ad altri caravaggisti come **Finson** e **Ribera**. Invece, decenni di studi le hanno riportate a lui. **Bergamo ne mostra 19 sulle 25 esistenti**, insieme ad altre opere, fra cui quelle del bresciano **Savoldo** a cui sia lui che Caravaggio devono molto (oltre che a **Lorenzo Lotto**).

Fra le opere in mostra almeno due sono straordinarie. Una è il **Ritratto di un fabbricante di strumenti musicali**, da Londra: un uomo magro e un po' strano, un estroso Rigoletto, che offre un tamburello e mostra sul tavolo un violino e rotoli di carta. **Uno sguardo un poco allucinato, un cappello piumato, un pallore denso, abiti preziosi**: è come un Caravaggio estremo.

L'altra opera è **La cacciata dei mercanti dal tempio** (da Berlino): un tempio classico, gente in fuga spaventata e urlante, un **Cristo caravaggesco** (quello della **Vocazione di Matteo**), luci violente, colori forti e un uomo col cappello rosso che ci guarda tra l'ironico e il soddisfatto. Cioè lui, Cecco. Che regala un **iperrealismo magico**, ad esempio nel **San Lorenzo** di Roma, inginocchiato a guardare il cielo, **la dalmatica immensa e sanguigna, un librone a terra**: pallido di un pallore lunare, più di Caravaggio.

Quando muore, nel 1630 è sui 45 anni. Ma ha fatto in tempo a dipingere opere anche misteriose come quella **Resurrezione** di Chicago, rifiutata a Firenze forse perché troppo anticonformista, che rivisita la tela perduta del maestro, **estremizzandone le luci, il candore, il calore e la furia**. Tanto da pensare che la tela proponga allo spettatore la visione di un "oltre" misterioso. **Cecco non è solo**

un discepolo, è un maestro.

Fino al 4 giugno (catalogo di G. Papi – M.C. Rodeschini, Silvana editoriale)

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it